

Dalle mappe alle monete d'argento: in un saggio di Timothy Brook la storia del Seicento attraverso gli oggetti immortalati dal pittore

Vermeer, il mondo dentro un cappello

I DETTAGLI "PORTE" CHE CI CONDUCONO ALLE MINIERE DI POTOSÌ E ALLA CONQUISTA DEL QUEBEC

IL LIBRO

Il diavolo si nasconde nei dettagli. Le opere d'arte sono come porte che si aprono in un mondo lontano e celano, in particolari impercettibili, i grandi eventi di un particolare contesto storico. Molto prima che nascesse la fotografia, Johannes Vermeer ritraeva gli uomini del suo tempo con una tecnica minuziosa e impareggiabile. Ragazze con la cuffia e il grembiule che suonano la spinetta, stradine di Delft raccolte in un'atmosfera sognante, donne che leggono una lettera o versano del latte in una brocca. Basta una finestra semiaperta, o la luce che fa emergere un viso pensoso, per suscitare un'emozione, per evocare un'epoca. Così, lo storico Timothy Brook, grande esperto di cose d'Oriente, ha deciso di usare queste insolite macchine del tempo per raccontare il Seicento, l'era in cui nacque il mondo globalizzato, così come lo conosciamo oggi.

LA PARTENZA

Il punto di partenza di questo viaggio è Delft. Non solo perché è la città di uno dei più grandi ed enigmatici artisti dell'epoca, ma anche perché proprio in quegli anni l'Olanda era "un inventario del possibile", come ebbe a dire Cartesio. Nella *Veduta di Delft*, si vede una città ancora simile a come la vediamo oggi. In particolare si riconosce, dai tetti sulla sinistra, oltre il campanile di una chiesa e un birrificio, quella che era la sede della Compagnia olandese delle Indie orientali, la *Verenigde Oostindische Compagnie*, o VOC). È questa la prima "porta" oltre la quale Brooks ci accompagna, per raccontarci quella che è una delle prime

grandi organizzazioni globali che ebbero il monopolio del commercio con l'Asia. «La VOC - scrive l'autore - divenne la corporazione commerciale più potente del secolo, e costituì il modello dei colossi che ancora oggi dominano l'economia mondiale».

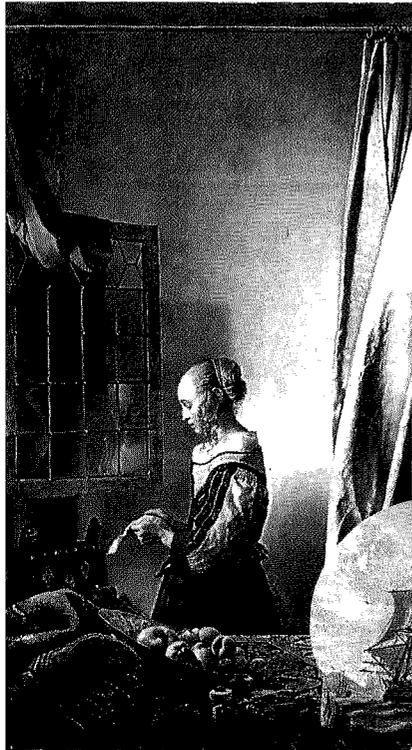
Un altro quadro preso in esame è *Ufficiale e ragazza che ride*. La scena ritrarrebbe la stessa moglie dell'artista, Catharina, e mostra come i costumi all'epoca già stessero cambiando. La galanteria cominciava a sostituire la risolutezza e l'audacia come armi vincenti per conquistare una ragazza. Ma è il cappello a conquistare l'attenzione di Brook, e a diventare un'ulteriore "porta" da attraversare grazie a questo dipinto. Perché il cappello di feltro conduce direttamente a Crown Point, nell'attuale Canada. «Mi fissavano e io li fissavo», scrisse l'esploratore rievocando il terribile momento in cui decise di aprire il fuoco contro i capi tribù Mohawk, tra le urla di giubilo dei suoi alleati indigeni. Era il 30 luglio del 1609 e Samuel Champlain era a capo di una missione francese sul fiume San Lorenzo, nella regione dei Grandi Laghi, alla ricerca di una via d'accesso al Pacifico. La sua spedizione era una delle prime alla scoperta del continente nordamericano effettuate dagli europei, e Champlain - malgrado il suo evidente disgusto per certi eccessi dei suoi sodali Montagnais - riuscì a stringere alleanze belliche e commerciali che gli consentirono un grande successo. Grazie alla tecnologia delle armi da fuoco, ignota agli indigeni, e a quell'archibugio che teneva in pugno, ebbe il monopolio delle pelli di castoro, con il quale si fa-

ceva in Europa il feltro più pregiato. Cioè proprio quello del cappello di Vermeer. I poveri portavano banali berretti di lana, i *klapmuts* che tendevano ad afflosciarsi. Ma il feltro di Champlain era resistente, duttile, costosissimo. «Gli inglesi non hanno cervello - dicevano gli indigeni - ci danno venti coltelli per una pelle di castoro».

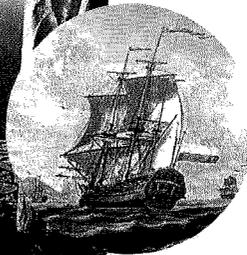
Anche *Il geografo* di Vermeer si presta ad aprire un'altra "porta". Quello delle nuove rotte commerciali nel XVII secolo. Brooks ricorda il naufragio della *Nossa Senhora de Guia*, nei mari della Cina del Sud, in viaggio da Manila a Macao. I superstiti furono derubati e alcuni di loro uccisi e processati, ma l'episodio serve per ricordare il clima di diffidenza e di competizione dell'epoca. Così come in *Donna con bilancia*, in cui la moglie di Vermeer appare leggermente invecchiata, le monete d'argento che vengono pesate servono a dischiudere la "porta" dell'immenso giacimento di Potosì, e di quel periodo storico in cui questo metallo prezioso divenne improvvisamente disponibile in enormi quantità, e veniva trasportato da un capo all'altro del globo, a bordo di caracche europee, giunche cinesi o veniva razziato dai pirati. Nel "secolo dell'argento", il Seicento, tutto veniva venduto in base al suo peso. Ed è da uno di quei coraggiosi avventurieri sparsi nel mondo che, con ogni probabilità, è stata scritta la lettera che la stessa Catharina legge alla finestra, in un altro dipinto di Vermeer.

John Donne nel 1623 asseriva che «nessun uomo è un'isola». Ma questo perché veramente, scrive Brooks, «per la prima volta nella storia umana», quasi nessuno più lo era.

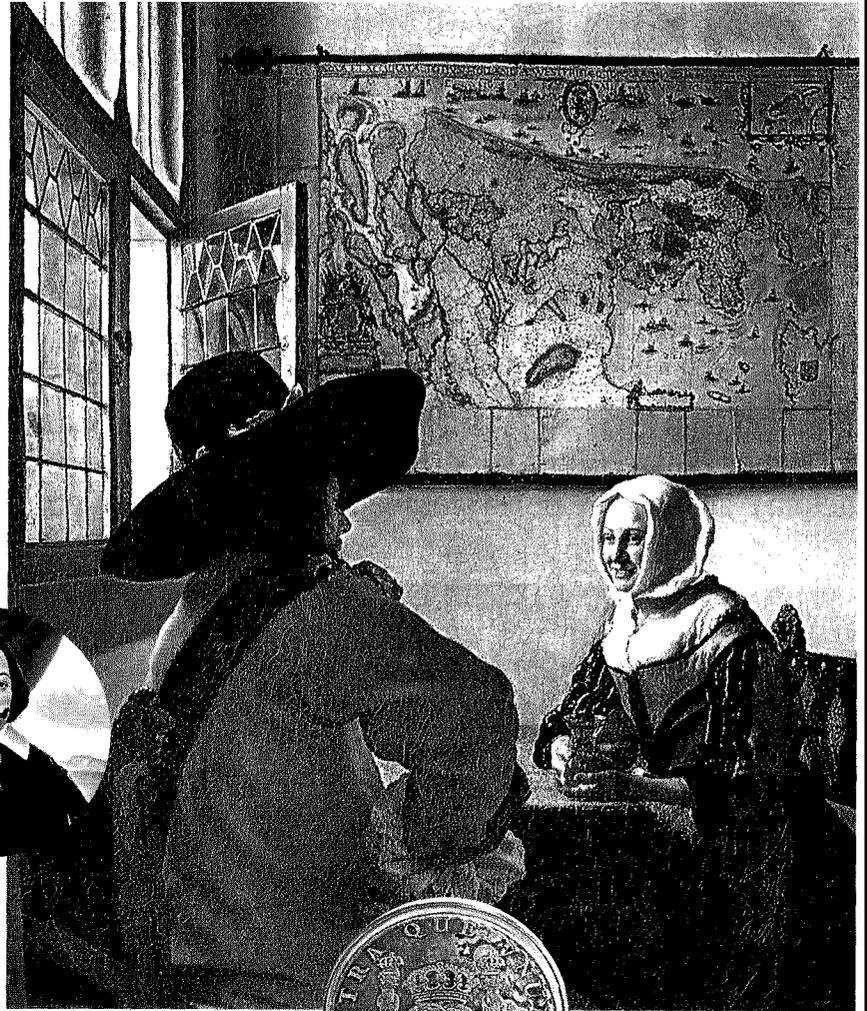
Riccardo De Palo



IL CAPPELLO
In "Ufficiale e ragazza che ride" il cappello è di feltro di castoro, una conquista di Champlain (sotto)



OLTREMARE
Il geografo e la lettera evocano le conquiste della VOC



LE MONETE
Nella "Donna con bilancia" le monete d'argento ricordano il grande afflusso di questo metallo prezioso dalle miniere di Potosì. Sopra, un Real

Timothy Brook
Il cappello di Vermeer
Dedicated to the artist Johannes Vermeer



TIMOTHY BROOK
IL CAPPELLO DI VERMEER
Il Seicento e la nascita del mondo globalizzato
EINAUDI ED.
296 pagine
30 euro

